



NUBIFRAGIO IN LOMBARDIA -- Il nubifragio che si è abbattuto ieri su tutta la Lombardia ha interessato anche Milano, dove ha piovuto ininterrottamente a dirotto dal primo mattino. L'acqua ha allagato numerosi scantinati. I vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di chiamate anche da parte di automobili rimasti bloccati da allagamenti. Il traffico è letteralmente «dipizzato» e il centro di Milano è rimasto per molte ore intasato di autobotoli. NELLA FOTO: una strada allagata nei pressi dell'aeroporto di Linate.

Jelenuti e agenti di custodia a colloquio coi deputati comunisti

Carcere di Reggio C.: celle strapiene e cibo immangiabile

Ancé per questo inverno insoluto il problema del riscaldamento - In corso lavori urgenti Profite domate anche con i cani - Il pericolo che la riforma resti lettera morta

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 29. Anche nelle carceri di Reggio Calabria, come nel resto d'Italia, i detenuti hanno più volte fatto ricorso a proteste clamorose e sanguinose. Recentermente, sono saltati sui tetti e ottenere trasferimenti per avvicinarsi ai luoghi di residenza dei familiari ma sono stati, ben presto, ridotti alla «cageione» con l'impiego della forza pubblica e dei cani. Il gesto di repressione, cui poi, hanno fatto seguito, picciardate, atteggiamenti di buona volontà da parte della direzione e di maggiore comprensione da parte del nuovo giudice di sorveglianza. Quello di Reggio Calabria è comunque la carcere «difficile» poiché maggioranza dei detenuti in attesa di giudizio. Nell'infirmeria, come è accaduto, si può anche morire. Colletti ma tuttavia è bene non generalizzare: anche nei carceri di Reggio c'è una umanità che sa essere umana e si scontra al limite della resistenza da tutta una serie di esigenze oggettive. Di recente, è capitato a Reggio di essere sbattuto ad Aversa solo perché sfogava la sua sintonia cantando fra sé e per sé. La riforma carceraria ha sollevato, anche qui, molte speranze, ma, soprattutto, molte delusioni per il mancato intervento in materia di riforma della vita carceraria: lo spirito rinnovatore della legge di riforma. Proprio per rendersi direttamente conto del profondo malessere che serpeggia anche nelle carceri della città, i deputati comunisti Nadia Alessi, Inza Marchi, Saverio Monteleone, il consigliere regionale Iorio Tornatore (Pci), gli avvocati comunisti Maria Alessi, Paolo Federico, Giuseppe Mcaibito hanno avuto una serie di incontri e di colloqui con il giudice di sorveglianza dott. Foti, con il direttore delle carceri, Surace, con i rappresentanti dei detenuti, con gli agenti di custodia, e, successivamente, con i reduci nelle sezioni camerati, celle infermeria.

genera però, «picconare» le pareti e rifare gli intonachi: per eliminare le numerose «colonne» di insetti parassitari, dovranno essere sostituiti con infissi in profilato in legno. Anche per quest'anno, comunque i detenuti soffriranno i rigori dell'inverno: la pratica per tre giorni alla settimana di dietetica, due volte la settimana, è ancora imposta. Il nuovo direttore — che sta a Reggio Calabria in missione — sapeva che il vitto distribuito nel carcere era rispondente alle previste tabelle dietetiche, ma in realtà il pranzo consisteva, a mezzo giorno, nel solo piatto caldo (minestrone o pastasciutta) e la sera, in una sola fetta di carne. Nelle diverse «sezioni» i turni di presenza sono appena di tre agenti per volta. Lavorano in una condizione morale ed economica assolutamente inadeguata alla delicatezza e alla responsabilità del servizio, in incarichi spesso tra loro contrastanti.

Enzo Lacaria

Nel carcere di Campobasso

Dopo la fuga fallita trattengono 4 ostaggi

CAMPOBASSO, 29. Quattro ostaggi sono nella mano dei detenuti del carcere di Campobasso. Si tratta del vice brigadiere di custodia Antonio Di Cerbo di 37 anni, della guardia di custodia Rocco Casa, di 25 anni, e di due detenuti che svolgono mansioni di inserimento nell'ambito della casa circondariale e dei quali non si sono potute conoscere le generalità. I nomi dei quattro detenuti che hanno tentato l'evazione, ma sono stati bloccati dal pronto intervento di una sentinella che ha esplosivo raffiche di mitra, sono: Corrado Febbraio, che sta espando una pena per furti vari; Ciro Bianco, in attesa di giudizio per rapina; Giovanni Arzetti, condannato per furti aggravati; e Franco Antonelli, in attesa di giudizio per tentato omicidio e altri reati. I quattro, sfumato il tentativo di evazione, sono stati ricompagnati nelle celle dal vice brigadiere D. Cerbo e dal brigadiere Casa, ma una volta all'interno hanno estratto due coltelli e minacciandoli hanno sequestrato il sottufficiale e la guardia, oltre ai due detenuti-inserenti, che prestavano servizio nei locali. Si

sono quindi asserragliati nel vano di accesso ai bracci del carcere, al procuratore della Repubblica, al giudice di sorveglianza e al direttore della casa di pena giunti sul luogo, hanno posto alcune condizioni per la liberazione degli ostaggi. Essi intendono tra l'altro avere un colloquio con due legali romani, che i magistrati al momento non sono riusciti a rintracciare.

Ritrovate a Samarcaanda le fortezze di Alessandro Magno

TASHKENT, 29. Mura di fortificazione fatte costruire — secondo gli archeologi — da Alessandro il Macedone sono state scoperte durante gli scavi dell'antica cittadella di Afrasiab nei pressi di Samarcaanda (Asia centrale sovietica). «E' una scoperta di grande valore — ha detto l'archeologo sovietico Sharp Tashkogaev. «Ora possiamo affermare con sicurezza che Samarcaanda, che ha recentemente celebrato il suo 2500° anniversario, era in quei secoli una grande città».

All'esame della Camera i provvedimenti disposti dal governo

Nel dibattito su Seveso il Pci chiede misure per prevenire altri inquinamenti

Tre esigenze: piena luce sulle responsabilità; più massicci stanziamenti per aiutare le popolazioni colpite; organiche iniziative che tengano conto delle altre zone colpite - L'intervento del compagno Margheri - Condannata l'ostilità alle richieste di aborto da donne colpite da diossina

Alla Camera — dov'è in corso la discussione sulla trasformazione in legge del decreto governativo sui provvedimenti urgenti per fronteggiare le conseguenze della disastrosa nube di Seveso — i comunisti hanno posto ieri con forza tre esigenze:

1) deve essere fatta piena luce sulle responsabilità politiche e le cause di fondo del disastro, e quindi il Parlamento deve decidere al più presto la nomina di una commissione d'inchiesta. L'incarico secondo le indicazioni contenute nella proposta già presentata a Montecitorio dal Pci;

2) devono essere sollecitati, facendo perno sulla Regione Lombardia, i massicci stanziamenti e interventi tecnico-scientifici per fronteggiare le conseguenze a medio e lungo termine della nube tossica;

3) bisogna fissare le linee di una più organica iniziativa di prevenzione del «cento Seveso» che sono state già localizzate e si vanno scoprendo da un capo all'altro d'Italia: a Mantovana (scoppio di ANIC e nube all'arsenico), nel Canale d'Otranto (l'affondamento della nave carica di tetracloruro di piombo), a Priolo (inquinamento Montedison), ecc. Su quest'ultimo episodio, anzi, giusto oggi — dopo la votazione del provvedimento per Seveso — la Camera terrà un dibattito provocato da una serie di interpellanze e interrogazioni.

Questi orientamenti sono emersi con chiarezza dall'intervento con cui il compagno Andrea Margheri ha questa sera esposto nel corso del dibattito la posizione del partito nei confronti del provvedimento in discussione. Il Pci voterà dunque a favore del piano (del resto già in discussione) di misure di primo intervento con cui lo Stato, integrando con oltre 40 miliardi la spesa sostenuta dai poteri locali, ha riconosciuto la rilevanza nazionale del problema — sanitari ed economici, occupazionali e sociali — posti dall'incidente. Ma pone già ora il problema di una consistente integrazione degli interventi sostenuti per il risarcimento e il piano di controllo sanitario. Basti pensare alla portata dei problemi pratici (fissaggio della diossina sulla vegetazione, pulizia, scioglimento e riciclaggio del terreno) che esigono l'impiego di «sistemi di miliardi» per la costruzione di silos e forni, sistemi viari interni e altro.

Chi pagherà. In altre parole: chi e come si rivarrà sulla principale responsabile del disastro, cioè la potente multinazionale Roche? Per rispondere compiutamente a questi interrogativi, ha osservato Andrea Margheri, bisogna partire dalla consapevolezza della reale portata del disastro. Il vero rischio, intanto, non sta nella pur constatata tossicità della nube e dei residui che ha trascinato sulla zona. Piuttosto, esso sta nelle ancora indefinite ma sicure capacità di mutamenti genetici a lunga scadenza. Impossibile allora ancorare l'analisi dell'accaduto a fattori emotivi, meno che mai a suggestioni fatalistiche (tipo la precisa «inevitabilità» di un prezzo da pagare al «progresso», ma, neppure a elementi di quello che Margheri ha definito un «estremismo ecologico» di generale condanna degli insediamenti industriali. Fatto è invece che il cosiddetto incidente di Seveso (come d'altra parte i tanti altri analoghi episodi segnalati qua e là, con altri echi) nasce da una profonda distorsione dello sviluppo industriale, e in primo luogo dall'accettazione supina — da parte dei poteri pubblici, e in primo luogo dello Stato — di un meccanismo produttivo e-gato alla competitività sul terreno peggiore, dei maggo-

ri rischi e dei più grossi fattori negativi. In definitiva e prevalsa la logica capitalista, contro l'interesse collettivo e la difesa del benessere degli uomini e della società. Ecco allora, come fattore correttivo e insieme profondamente innovatore, la necessità di privilegiare invece una concezione della scienza e del progresso che ne fa processi che la ragione può e deve dominare liquidando — nel caso specifico — una divisione internazionale del lavoro che consente la localizzazione in Italia di produzioni rifiutate da altri paesi. E non si tratta solo della diossina, ha ricordato Margheri: c'è la raffinazione del petrolio, la lavorazione del cromo, molte altre ancora.

D'altra parte non si può certo dire che il disastro provocato dall'ICMESA abbia avuto aspetti sorprendenti e poteri pubblici e cittadini dell'azienda era stata già oggetto di condanna del pretore, di multa da parte dell'amministrazione provinciale, di esposti alla Procura. Nessun altro si è mosso, nessuno strumento ne è venuto a più severe indagini: in questo modo si è voluto che combattesse con acce di pietra una vera e propria «guerra del duemila». Mancanza di avvedutezza e di senso di responsabilità c'è stata anche sulla questione degli aborti. Margheri ha infatti ricordato l'ostinata resistenza conservatrice di molti ambienti sanitari (soprattutto negli ospedali della zona) di fronte alla legittima richiesta di molte gestanti. I comunisti non sono la necessità di partire da Seveso per una forzatura del problema; tuttavia doveva e deve essere accettato l'aborto terapeutico.

Margheri ha infine affrontato un altro dei nodi politici della vicenda. Diversamente da altri casi in Lombardia c'è stata — dopo le incertezze, i ritardi, gli errori della giunta regionale — una azione decisa di difesa tendente a rinvolare il dibattito, e l'altra della parte civile, il cui scopo invece era opposto. Emendando da ogni eventualità prevista nella sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore sono rimaste in piedi quelle di associazione per delinquere, omicidio, tentato omicidio, superstenza aggravata, porto di armi improprie, furto continuato di veicoli.

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 29. Il processo per i tragici fatti di Argelato, ha superato lo scoglio delle prime due eccezioni di nullità, una sollevata dalla difesa tendente a rinviare il dibattimento, e l'altra della parte civile, il cui scopo invece era opposto. Emendando da ogni eventualità prevista nella sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore sono rimaste in piedi quelle di associazione per delinquere, omicidio, tentato omicidio, superstenza aggravata, porto di armi improprie, furto continuato di veicoli.

Prelevato dal suo ufficio SEQUESTRATO A LEGNANO un impresario edile LEGNANO, 29. La tregua sul fronte dei sequestri è durata lo spazio di un'ora. Un intervento del prefetto di Legnano, ha prelevato dal suo ufficio un impresario edile di San Giorgio su Legnano, una zona residenziale alla periferia della cittadina a metà strada tra Varese e Milano. È caduto vittima dell'ultima impresa della Anonima sequestri. L'organizzazione criminale sembra aver curato nei minimi dettagli il suo rientro sulla scena, dopo che il provvedimento adottato nella primavera scorsa dal sostituto procuratore della Repubblica Pomarici, in base al quale sono stati sequestrati i soldi



BOLOGNA — Alcuni degli imputati al processo per l'assassinio del brigadiere dei CC Andrea Lombardini

Da ieri processo d'appello per Walter Chiari e Franco Califano

Dopo più di sei anni si torna a parlare del processo per spaccio e uso di stupefacenti in cui restarono coinvolti tra gli altri Walter Chiari e il musicista Franco Califano: è cominciato ieri mattina davanti alla Corte di appello il giudizio di secondo grado. I fatti risalgono ai primi mesi del 1970 quando, durante un'operazione antidroga, la polizia sottomano una banda di trafficanti di cocaina. Restarono implicati anche alcuni presunti consumatori tra cui il noto comico Walter Chiari e Franco Califano i quali furono condannati rispettivamente a due anni e un mese e due anni e nove mesi. Nel processo di appello i due saranno probabilmente prosciolti in quanto la nuova legge sugli stupefacenti non giudica più il tossicomane alla stregua dei trafficanti. Il processo, cui sono assenti i principali protagonisti, proseguirà domani.

Due studenti arrestati al Circeo per spaccio di droga

I carabinieri del nucleo investigativo di Roma hanno arrestato ieri mattina a San Felice Circeo due giovani studenti per detenzione e spaccio di stupefacenti. Si tratta di Donatella Manetti, di 22 anni e di Giovanni Di Prospero, di 21 anni. Nella villa di proprietà del giovane, in via del Palo, sono stati trovati 38 grammi di hashish misto a marijuana. I due studenti sono stati arrestati mentre partecipavano a un ricevimento a cui partecipavano amici e conoscenti occasionali dei due arrestati. Il Di Prospero, sempre secondo gli investigatori, aveva il compito di procurare la droga che molto probabilmente acquistava a Roma. Nel corso della stessa operazione altri due giovani, entrambi di 26 anni, sono stati denunciati per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti.

La Corte di Bologna respinge le eccezioni della difesa

CONTINUA (PER O RA) IL PROCESSO AGLI ASSASSINI DEL BRIGADIERE

Sono state però accolte alcune richieste che hanno dimezzato le imputazioni ai protagonisti dei tragici fatti di Argelato - Un dibattimento spaccato in due

Questi sono i reati, per i quali saranno giudicati Franco Franciosi, Claudio Bartolini, Stefano Bonna, Stefano Cavina, Ernesto Rinaldi, Claudio Vincellini, Renzo Franchi e la latitante Maria Leali. Sono state «estracciate» invece le imputazioni di costituzione di bande armate, detenzione di armi esplosive, rapina del furgone dei carabinieri, furto, falso, rapina aggravata ai danni della Coop, lesioni personali nei confronti del direttore dello sportello supermercato e del carabinieri Gennaro Sciarretta. Secondo i giudici, infatti, per tali capi di accusa, non era stato emesso mandato di cattura e gli imputati non erano stati interrogati. Di conseguenza gli atti relativi sono stati ritenuti nulli e rinviati al giudice istruttore. Quali le conseguenze? Il processo risulta spaccato a metà. «E' stato ridotti ad una graviera», ha commentato uno dei difensori, in aula. Doppia sarà la fatica del P.M., il sostituto procuratore della Repubblica Persico che ha visto mutilato il suo casale di accuse presentemente costruite con un lavoro di eccello. Mentre i maggiori imputati, dopo questo processo, dovranno subire, con ogni probabilità un altro giudizio, per quei reati, che erano stati loro contestati con la procedura, che è stata ritenuta nulla. L'udienza di ieri, come abbiamo detto, è stata occupata interamente da questioni procedurali. Subito dopo che la corte aveva emesso l'ordinanza di rinvio, la difesa è tornata alla carica, proponendo nuove eccezioni. L'avv. Isabella, difensore di Franciosi, e Costa per Bartolini, hanno chiesto la nullità della sentenza di rinvio a giudizio a

giungendo la prima eccezione e accogliendo la seconda, ha disposto per la prosecuzione del dibattimento. Il provvedimento, ha avuto l'effetto di dimezzare le imputazioni per i maggiori accusati, alcuni dei quali saranno chiamati a rispondere in un secondo tempo. In sostanza delle originarie imputazioni previste nella sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore sono rimaste in piedi quelle di associazione per delinquere, omicidio, tentato omicidio, superstenza aggravata, porto di armi improprie, furto continuato di veicoli.

Uno dei giudici fiorentini che conducono l'inchiesta sull'esplosivo «rapporto Armati», il pubblico ministero Antonio Guadagnano, è giunto a Roma dove ha interrogato due persone: Ferdinando Masiere, capo della squadra mobile, Giuseppe Bucci, giudice istruttore, Achille Gallucci, consigliere istruttore, Ernesto Cudillo, consigliere istruttore, Elio Coppola, capo della squadra mobile, Ernesto Vascione, commissario capo, Giorgio Santacrose, sostituto procuratore della pubblica e due ufficiali dei carabinieri. Come è noto nel suo rapporto il sostituto procuratore Armati, che è stato P.M. nell'inchiesta sul rapimento di Filippini, avanzò il sospetto che il giudice istruttore imputato avesse concesso la libertà al costruttore cedendo alla pressione del suo capo dell'ufficio costruzione Gallucci.

Interrogate 10 persone per l'indagine sul «rapporto Armati»

Uno dei giudici fiorentini che conducono l'inchiesta sull'esplosivo «rapporto Armati», il pubblico ministero Antonio Guadagnano, è giunto a Roma dove ha interrogato due persone: Ferdinando Masiere, capo della squadra mobile, Giuseppe Bucci, giudice istruttore, Achille Gallucci, consigliere istruttore, Ernesto Cudillo, consigliere istruttore, Elio Coppola, capo della squadra mobile, Ernesto Vascione, commissario capo, Giorgio Santacrose, sostituto procuratore della pubblica e due ufficiali dei carabinieri. Come è noto nel suo rapporto il sostituto procuratore Armati, che è stato P.M. nell'inchiesta sul rapimento di Filippini, avanzò il sospetto che il giudice istruttore imputato avesse concesso la libertà al costruttore cedendo alla pressione del suo capo dell'ufficio costruzione Gallucci.



Nessun'altra 1600 possiede tutte le qualità della nuova Renault 20. Ecco perché

Si VA ALLA Concessionaria Renault più vicina, si raccolgono tutte le informazioni e, soprattutto, ci si siede al volante di una Renault 20 per una prova su strada. Non sarà difficile, alla fine, riconoscere la superiorità di questa nuova 1600. Ecco, in breve, i suoi punti di forza: trazione anteriore (più confort e migliore tenuta di strada); struttura direttamente derivata dal BRV, prototipo Renault di auto sicura; spazio e abitabilità (è la 1600 più spaziosa del mercato); tecnica d'avanguardia (freni anteriori a disco ventilati con servofreno e ripartitore di frenata, sterzo a cremagliera, sospensioni a grande

assorbimento, trattamento anticorrosione); equipaggiamento (monta di serie, fra l'altro: l'alzacristalli elettrico, lunotto termico, dispositivo elettromagnetico di bloccaggio e sbloccaggio simultaneo delle porte, poggiatesta, lavavetro elettrico, contagiri). Guidandola, si constaterà che la Renault 20 è veloce, scattante e potente quanto basta per fare del granturismo senza problemi. E senza tradire nei consumi. Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva

Provati la Renault 20 alla Concessionaria più vicina (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Per avere una documentazione della Renault 20 spedite a: Renault Italia S.p.A., Cas. Post. 7256, 00100 Roma.

Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno una documentazione completa della Renault 20.	
Nome _____	AE 20
Cognome _____	
Via _____	
Città _____	

Le Renault sono lubrificate con prodotti